

PAPER BEEHIVE - OPERA AL CENTRO

Mostra di Martina Dierico

Inaugurazione venerdì 6 maggio 2016 h.18.00

Interno 13, Via San Lorenzo 12B, Bergamo

“Durante un convegno tenutosi in occasione della Biennale di Venezia dell’anno scorso, incentrato sulla tematica delle grandi manifestazioni future, mi ha in parte deluso il fatto che i curatori presenti, al di là di raccontare ciò che avevano già fatto e di rivolgersi al passato, non abbiano avanzato nuove proposte. Le uniche due critiche e proposte sono arrivate da Germano Celant e da Achille Bonito Oliva. Poiché si accusava che nella Biennale di Venezia non ci fosse più la possibilità di produrre l’opera e che, a causa della mancanza di tempo e dell’arrivo degli artisti solo un paio di giorni prima dell’evento, tutto si riducesse solamente all’organizzazione e al trasporto di un’opera già esistente e già vista in qualche altro luogo, Celant e Bonito Oliva hanno auspicato che in futuro si rimettesse l’opera al centro. Partendo da questo presupposto, è evidente come l’esperienza sul posto, il pensiero che l’opera nasca da una relazione con il curatore, con la città, di fatto non esista più. Germano Celant, inoltre, metteva in evidenza come la mostra molto spesso oggi rischia di ridursi ad una mera lista di nomi, cosa che io penso talvolta accada e porti alla perdita del senso dell’opera”.

Riflettendo sull’estratto testuale dell’intervista condotta da Chiara Bertola a Hans Ulrich Obrist, presentata sul volume “Curare l’arte – Mondadori Electa S.p.A.”, prende vita “Opera al centro”: una residenza/studio che coinvolge gli artisti selezionati dall’archivio portfoli curato da Interno Tredici (organizzazione per la ricerca artistica contemporanea).

Per il quarto appuntamento di Opera al centro l’Associazione invita Martina Dierico, studente dell’Accademia Carrara di Belle Arti. Durante il periodo di residenza l’artista rivolge il proprio interesse all’alveare, casa delle api; l’interesse si concentra sulla costruzione dell’alveare e delle celle esagonali che lo compongono. In mostra il dispositivo-studio è organizzato al fine di offrire al pubblico una lettura del lavoro svolto in residenza connotato da una metaforica operatività.

Con l’intento di valorizzare il processo creativo, la sperimentazione, “il fare” dell’artista, la residenza/studio è aperta al pubblico offrendo la possibilità allo stesso di interagire con l’artista e con il suo lavoro. Attraverso il dialogo tra l’artista e i cittadini invitati alla partecipazione delle iniziative promosse dall’Associazione, attraverso il dialogo continuo tra l’artista e il team curatoriale, attraverso la documentazione progressiva del lavoro, il progetto intende “rimettere l’opera al centro”.